

## Proficuo «feeling» tra Pinacoteca e scuole

La Pinacoteca Züst, come d'altronde oggi vari musei ticinesi, si è sempre rivolta con grande interesse al mondo della scuola, per cercare, con il tramite di un contatto diretto, un approccio «diverso» alle opere da essa esposte. Così, accanto ai questionari della collezione permanente, studiati appositamente per gli alunni delle scuole elementari e delle medie, si è spesso voluto dare direttamente voce agli stessi ragazzi. E per tre anni, in occasione della riapertura primaverile della Pinacoteca, sono stati gli stessi allievi a presentare i loro lavori su quanto suggerivano i pittori visti in Pinacoteca: dal Serodine, al Petrini, da Rinaldi a Luigi Rossi ad Adolfo Feragutti Visconti<sup>1</sup>. Le suggestioni non sono state soltanto «artistiche», ma anche «letterarie», o di costume: con dialoghi umoristici, poesie ispirate ai quadri, eccetera<sup>2</sup>. Perciò abbiamo voluto, per il 1° marzo 1999, che siano ancora i ragazzi a volerci presentare talune importanti donazioni fatte alla Pinacoteca. Ancora con Alberto Poli la classe di V elementare di Arzo ha lavorato su quattro

ritratti (due di Antonio Rinaldi e due di Ernesto Fontana) lasciati al museo da Marco Bianchi e da Ada Sommer Martinetti e da suo figlio Ugo (i lavori saranno esposti fino al 25 aprile). In queste pagine si vorrebbe rivolgere un invito a un'ulteriore collaborazione con i vari docenti di scuola elementare o media. Chi volesse lavorare con noi può annunciarsi direttamente in Pinacoteca (tel. 091/646.45.65). Ma accanto all'attività legata alla collezione permanente del Museo, che oggi è ben visitato soprattutto dalle scuole elementari, si è anche voluto presentare un programma per le mostre temporanee, che si volgono soprattutto alla riscoperta di artisti della nostra regione operanti tra il XVII e il XIX secolo: i secoli appunto presenti in Pinacoteca. Nel 1997, in occasione della mostra di Carlo Innocenzo Carloni, l'associazione Mitici aveva stilato un programma didattico molto seguito e amato dai ragazzi; allora -ad esempio- gli allievi della scuola elementare di Vacallo, diretti dalla maestra Giovanna Soldati, si erano molto divertiti, tanto da voler tornare a vede-

re la mostra di Paolo Pagani (chiusa nel novembre del 1998). Anche lì i ragazzi potevano usufruire dell'aiuto di alcuni formulari preparati da Carla Burani Ruef. Quegli scolari sono diventati ormai nostri giudici: hanno trovato la mostra più impegnativa delle altre, e affermano di aver da essa «imparato molte cose interessanti» tanto da potersi ritenere «piccoli esperti e critici d'arte». Di più (il che per noi è motivo di particolare piacere), si fissano già un appuntamento per la prossima mostra<sup>3</sup>.

Grazie al questionario i ragazzi hanno dimostrato di saper riconoscere i colori primari e secondari, di intendere il significato di mostra temporanea e di mostra permanente, di capire la necessità di leggere bene il cartellino che accompagna il quadro, per essere informati sul nome e sulle date dell'autore e sulla tecnica usata.

Come Museo amiamo proprio proporci non con visite guidate «canoniche», infarcite di troppe nozioni storico artistiche; il nostro scopo è portare i ragazzi a visitare il museo: luogo non «noioso» e indicato solo ai «grandi». Molte infatti sono le possibilità di imparare «divertendosi», e crediamo che frequentare mostre di arte antica, dove senza fatica si riconoscono le forme, il colore e il disegno, sia forse più facile che non visitare mostre di arte contemporanea. Da un museo si possono trarre spunti di storia, di costume, di teorie delle luci e dei colori; e per di più ci si può poi sbizzarrire, magari anche in classe, a ridipingere le opere, a colorarle, interpretarle e anche variarle.

Un'esperienza estremamente positiva, d'interscambio fra varie discipline, è stata una «prova» diretta sul campo. Gli allievi della 3B della scuola media di Breganzona, sotto la «regia» della loro insegnante d'italiano Lucia Barella, hanno visitato la Pinacoteca e la mostra di Pagani, dopo aver letto l'avvincente romanzo di Roberto Piumini: *Il segno di Lapo*, dove le analogie con l'ambiente di Rancate erano molte. Ma lasciamo spiegare direttamente da Chiara e Sabrina: «Consapevoli dell'esistenza della nostra Toscana svizzera (Il Mendrisiotto), ci siamo recati alla Pinacoteca Züst situata a Rancate o Collenostro? Infatti questi due borghi hanno molti punti in comune: il panorama, la chiesa, le industrie (molto presenti...) e la quadreria! Ma... sorpresa! La pinacoteca di Rancate esiste grazie alla donazio-

### Esempi per una libera rielaborazione dei dipinti

Paolo Pagani - «San Gerolamo»

Completa il dipinto: colora il disegno e sostituisci la testa del leone raffigurato a sinistra del Santo con un animale che ti piace





Paolo Paganì – «Martirio di San Vitale»  
 Gurada il cielo del dipinto. Individua  
 la sagoma di una figura angelica. Disegna  
 nel cielo dello schizzo accluso alcuni  
 angioletti e colorali!

ne di Giovanni Züst, basilese, fondatore di una ditta di trasporti... A Collenostro il donatore è il dottor Fattori padrone di molte industrie nella vallata. Ovviamente al signor Züst, estimatore di arte, non mancano i consiglieri, simili a quel Tibardi, critico d'arte toscano che Fattori ama. La conservatrice di Rancate è la signora Mariangela Ruggia... Invece a Collenostro a dirigere il museo è Alessandro. Barbara Cini è la fusione tra la nostra maestra di italiano e il nostro docente di educazione visiva. Per completare il «gemellaggio» bisogna menzionare ovviamente i protagonisti: la 4B a Collenostro e la 3B a Breganzona. Se in Toscana *Le nozze di Cana* di Lapo sono il pezzo centrale del museo, a Rancate sono Paganì, Petri e Serodine la meta dei visitatori...».

Sul posto, come fanno notare anche Amanda e Jasmine, gli allievi hanno saputo meglio apprezzare la «fantarealtà» dello scrittore Piumini: «L'arte del dipingere in un certo modo è legata all'arte dello scrivere. Piumini sa usare le parole come Paganì sa usare le immagini. Scrutavamo ogni cosa e avevamo tutti una risposta opposta a quella dei compagni. Quei quadri ci trasmettevano qualcosa, ognuno di noi interpretava quel messaggio misterioso in modo diverso. Eravamo là lieti di essere la fantasia di uno scrittore tramutata in realtà».

Come Pinacoteca ci auguriamo che queste nostre esperienze, che ormai contano numerosi *aficionados*, pos-

sano sempre di più essere seguite anche da quella parte di docenti che oggi è ancora un po' scettica sull'opportunità di far vedere un museo ai bambini. Ricordiamo che l'entrata per le scuole è gratuita, e che Rancate da Mendrisio può essere raggiunta pure a piedi. Ci mettiamo inoltre volentieri a disposizione anche per accompagnare gli allievi e aiutarli in una lettura che non è sempre sulle prime facile, ma risulta alla fine affascinante.

**Mariangela Agliati Ruggia**  
 Conservatrice della  
 Pinacoteca Züst

#### Note:

<sup>1)</sup> Hanno presentato i loro lavori gli allievi della scuola elementare di Arzo, di Rancate e gli alunni della scuola media di Pregassona, diretti dai docenti Alberto Poli, Carlo Cairoli, Gabriella Moresi e Silva Pellegatta.

<sup>2)</sup> Si veda M. Agliati Ruggia, «*La Pinacoteca Züst d'après ... moi*», «Scuola ticinese», marzo 1998, dove insieme avevano lavorato la docente di educazione visiva Gabriella Moresi e la docente d'italiano Silva Pellegatta.

<sup>3)</sup> La mostra che si terrà da settembre a novembre 1999 sarà dedicata a Julien de Parme (1736-1799) artista di Cavigliano, nel Locarnese, pressoché sconosciuto alle nostre latitudini, ma studiato per noi da Pierre Rosenberg, accademico di Francia, e direttore-presidente del Louvre di Parigi.

## Ottant'anni e oltre, di Tazio Carlevaro Pro Senectute-1998

Il documento di ricerca del Dr. Tazio Carlevaro\* – presentato durante le manifestazioni organizzate nel nostro Cantone in occasione dell'Anno Mondiale dell'Anziano (Lugano, 9 febbraio 1999) – benché di carattere medico ed epidemiologico, assume anche un'importanza pedagogica inconsueta. Il suo apporto conoscitivo, opportunamente trasferito nella scuola – in ogni scuola – rappresenta infatti uno stimolo per una necessaria presa di coscienza delle condizioni che caratterizzano la Quarta Età, ossia lo stadio più avanzato della nostra esistenza, finora proposto ai giovanissimi in modo molto approssimato, per non dire deformato e, spesso, anche celato. La nostra società, tendenzialmente edonista, si sforza infatti nel mascherare a se stessa – in particolare ai nostri bambini e ai nostri adolescenti – tutto quanto è doloroso, spiacevole, non escluso il richiamo alla morte, per evitare di offuscare l'immagine dinamica che ritiene invece opportuno doversi dare. Gli oneri sempre più gravosi di natura scolastica prima e di natura professionale dopo, tendono inoltre a impoverire anche i rapporti intergenerazionali: la carenza di conoscenze sulla Quarta Età viene insomma aggravata dalla mancanza di tempo per le visite ai nonni, ai parenti, ai cono-

scenti anziani. D'altra parte, il concetto di senescenza – l'involutione e l'esaurimento delle funzioni organiche che incidono sempre maggiormente con l'età sulle persone – viene sbrigativamente generalizzato ed esteso anche alle potenzialità mentali dell'anziano che risulta spesso sottovalutato ingiustamente anche sul piano intellettuale: se ne ignora cioè la sua rara capacità di stabilire confronti curiosi, pertinenti, fondati, impensabili per un giovane.

In questo senso, è quindi auspicabile che lo studio del Dr. Carlevaro – perché straordinariamente obiettivo e, sotto certi aspetti provocatorio, – oltre che quelli ricreativi e affettivi, favorisca un recupero dei rapporti intergenerazionali anche sul piano culturale fra giovanissimi e anziani: alludo ad un volontariato scolastico innovativo con la ricerca di storie di vita, di testimonianze autentiche riguardanti la famiglia, la scuola, il lavoro, la religione, la vita politica, ossia di una memoria storica ormai divenuta precaria e presto irrecuperabile.

\* Collaborazione: A. Degrate, C. Molo-Betelini, U. Sörensen, F. Tanzi

Gli interessati possono richiedere il documento a Ezio Galli, 6951 Colla

**Ezio Galli**